



UNA BELLA VITTORIA

di Danilo Rebaschio

La testimonianza del conduttore del Bracco italiano che ha maggiormente contribuito alla conquista della Coppa Europa Continentali svoltasi a fine febbraio in Spagna.

Il gelo non vuol mollare, ma a Febbraio è tempo d'emigrare, è ora di partire per l'ormai consueta trasferta di addestramento in Andalusia. Mi è fedele compagno l'amico Natale che condivide la fatica della lunga trasferta.

“Quest'anno avremo molta compagnia” ci diciamo durante il lungo viaggio perché c'è la serie di Coppe – quella dei Breton, quella dei Kurzhaar e la Coppa Europa Continentali – con tutte le prove che le precedono e che serviranno ai selezionatori per far le squadre.

L'inizio della trasferta è stato disastroso per il maltempo, dieci giorni di pioggia, freddo, fango con le pernici che son tante, ma nervose come e più di noi.

Poi finalmente il bel tempo che consente di lavorare come si deve.

Evviva!

La prima delle Coppe è quella dei Breton per la quale ho anch'io un buon soggetto sul furgone. Ma la fortuna non me lo fa mettere in mostra come speravo e ... pazienza.

Comunque il selezionatore Colombo Manfroni evidentemente ha fatto un buon lavoro perché l'Italia vince. Quindi la nostra cinofilia parte col vento in poppa.

Giancarlo Passini – selezionatore per la Coppa Europa Continentali – è stato categorico: i cani che si qualificano nelle prove saranno presi in

considerazione per la formazione della squadra.

Io ho tre cani in piena forma, due dei quali vanno in classifica quasi tutti i giorni. Passini li ha visti e giudicati due volte.

E infatti mi ritrovo in squadra con Xeres delle Terre Alliane.

Speriamo bene!

Arriva il giorno faticoso, quattro batterie di dodici cani ed a me tocca la prima batteria al sesto turno.

La presentazione delle squadre è nella Plaza de Toros con una magnifica coreografia in cui le squadre sono accompagnate sul palco dai caballeros al suono emozionante degli inni nazionali. Tutto in grande stile!

Finalmente si parte.

Pernici in tutti i turni, ma grandi difficoltà mettono in crisi molti soggetti.

A Xeres tocca un terreno di quelli che vorremmo sempre avere: frumento che copre in maniera uniforme tutto il terreno, con a sinistra una collinetta che conduce ad un uliveto ottimo per le pernici; a destra un'ampia pianura in cui il cane di grandi mezzi può mettersi in mostra. Xeres tiene bene il terreno con delle puntate verso l'uliveto: il lavoro giusto del cane di qualità. E infatti una di quelle puntate fila... e poi ferma perentoriamente. Pernici in volo, sparo, lego e vado verso la giuria che mi invita a risganciare.

Il turno prosegue con l'intento di au-

mentare al massimo la qualifica. Quindi cerca spaziosa, ben inquadrata senza un fischio né indicazioni da parte mia: il cane fa tutto in perfetta autonomia.

Manca poco alla fine del turno ... una nuova puntata verso gli ulivi, una nuova filata ed io penso che “qui si fa l'Italia o si muore”. Arrivo sul cane col cuore in gola, lui guida a lungo, si arresta nuovamente e a lunga distanza parte la coppia. In quell'istante suona la tromba di fine turno.

Tiro un sospiro di sollievo e mi dico “è fatta!”, passo davanti alla giuria che mi chiama per felicitarsi con me. “Tres bien” mi dicono... “Merci” rispondo ed aggiungo qualcosa in pavese che non ricordo più.

Suona il cellulare ed è il braccio-destro di Venturelli che mi informa che Zico è in classifica; idem per Amor di Patrignani.

Il sogno si sta trasformando in realtà: Xeres sarà Riserva di CAC CACIT, Zico 1° Ecc. e Amor 2° Ecc.

La Coppa Europa Continentali è nostra.

L'indomani si riprende la strada del ritorno, durante il viaggio tante telefonate di congratulazioni.

È la prima volta che un Bracco italiano è il principale protagonista di una simile vittoria ed io non potrei esserne più felice! E così come me, il suo proprietario Massimo Scevi.